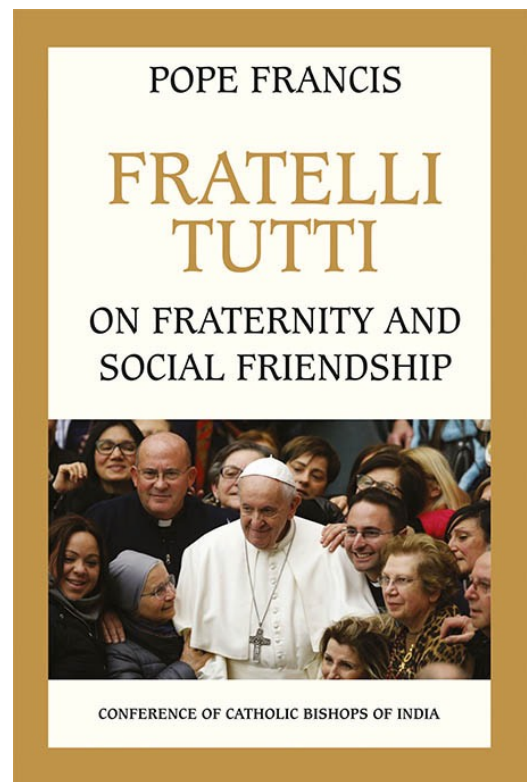


pressenza.com
24.04.21

Fratelli Tutti e il Grande Reset di Howard Richards

Papa Francesco il 3 ottobre 2020 ha diffuso durante una cerimonia presso la tomba di San Francesco ad Assisi la sua ultima lettera enciclica Fratelli Tutti.

Meno di quattro mesi prima, Klaus Schwab e il suo coautore Thierry Malleret hanno lanciato Covid-19: The Great Reset a Davos, sotto gli auspici del World Economic Forum (WEF).



In qualche modo i loro autori potrebbero sembrare condividere una visione del mondo comune. Schwab's 2020 Manifesto, *The Universal Purpose of a Company*, è costellato di frasi prese in prestito dalla dottrina sociale della chiesa. A proposito di Covid, *The Great Reset* scrive che la tempesta accelererà tendenze inquietanti che si stanno accumulando da tempo. In modo simile, papa Francesco scrive che la tempesta della pandemia ha reso più urgente il ripensamento dei nostri stili di vita, delle nostre relazioni, dell'organizzazione delle nostre società e del significato della nostra esistenza.

Nel Mondo di Papa Francesco: «La tempesta ha messo a nudo la nostra vulnerabilità e scoperto quelle certezze false e superflue attorno alle quali abbiamo costruito i nostri programmi quotidiani, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità... In questa tempesta la facciata di quegli stereotipi con cui camuffato il nostro ego, sempre preoccupato delle apparenze, è svanito, rivelando ancora una volta l'ineluttabile e benedetta consapevolezza che siamo parte gli uni degli altri, che siamo fratelli e sorelle gli uni degli altri».

Nella furia della tempesta arriviamo a realizzare non solo con il nostro cervello ma con tutto il nostro essere che i nostri veri sé non sono interi ma parti. Siamo parenti in reti viventi per le quali nel corso dei secoli non sono state trovate parole migliori di "sorella", "fratello" e "famiglia". San Francesco nel suo *Cantico del Sole* cantava fratello sole e sorella luna, fratello fuoco e sorella acqua.

Le "tempeste" possono essere e spesso sono momenti di verità; possono essere momenti in cui vediamo chi siamo e chi vogliamo diventare. Le tempeste possono trasformare le nostre anime e impegnarci al servizio. L'attuale pandemia offre molti esempi.

Altri papi hanno anche fornito una leadership articolata quando la società ha affrontato sfide fisiche esistenziali. Consideriamo papa Gregorio I. Gregorio formulò i sette peccati capitali ancora riconosciuti dalla Chiesa cattolica e da diverse confessioni protestanti. Quando Gregorio divenne Papa, la città di Roma aveva cambiato governo ripetutamente dal 376, quando orde di popoli tribali ingovernabili entrarono per la prima volta nell'Impero. Molti morivano di piaghe ricorrenti; Gregorio infatti divenne Papa nel 590 quando il suo predecessore Pelagio II morì di peste. Roma era stata nominalmente riconquistata dall'Impero Romano, ma la sede dell'Impero era stata spostata a Bisanzio. L'imperatore bizantino Teodosio, occupato da minacce più vicine a casa, non era disposto a inviare truppe per rafforzare la guarnigione a Roma.

Il nuovo Papa trovò Roma piena di senz'altro e di profughi affamati in fuga dalle guerre più a nord. La sua preoccupazione immediata e costante era di assicurarsi che fossero accolti e nutriti. Si diceva che non si sarebbe mangiato tutti gli altri in ciò che restava di Roma avevano mangiato. Per garantire l'approvvigionamento alimentare, Gregorio organizzò la produzione agricola su terreni ceduti alla chiesa.

Come esercizio di riflessione, senza sottovalutare l'importanza delle virtù e delle gioie, suggerisco di pensare all'elenco dei sette peccati capitali di papa Gregorio come un adattamento creativo della cultura umana alle sue funzioni fisiche, emotive e spirituali. Scriverò solo pochissime parole su ciascun peccato, lasciando al lettore il compito di aggiungervi o togliervi.

Orgoglio: più umiltà, meno violenza

Avidità: crea eccedenza allo scopo di dividerla (Atti 20:30-35)

Ira: meno ira, meno violenza, meno paura

Invidia: meno invidia, meno violenza, più gioia

Lussuria: meno lussuria, meno paura, meno bocche da sfamare

Gola: Consuma solo quanto ti serve, così ce ne sarà abbastanza per andare in giro Accidia:
Il lavoro è una chiamata al servizio

Permettetemi di confrontare i Mondi simili di Francis e Gregory a quelli di Klaus Schwab e Thierry Malleret. Leggo quest'ultimo come un tentativo di trascendere l'economia ortodossa, ma senza ancora successo.

Covid 19: The Great Reset è descritto per la prima volta dai suoi autori come “..un tentativo di identificare e far luce sui cambiamenti che ci attendono e di dare un modesto contributo in termini di delineazione delle loro forme più desiderabili e sostenibili. ” Seguono grandi affermazioni che sembrano essere incoerenti con i modesti obiettivi appena dichiarati; “... le possibilità di cambiamento e il risultante nuovo ordine sono ora illimitate e vincolate solo dalla nostra immaginazione”. “Capisci il punto: dovremmo sfruttare questa opportunità senza precedenti per reimmaginare il nostro mondo, nel tentativo di renderlo migliore e più resiliente, man mano che emerge dall'altra parte di questa crisi”.

Come sarebbe quel mondo migliore? Gli autori affermano una prima premessa a pagina 78: “Innanzitutto, l'era post-pandemia introdurrà un periodo di massiccia redistribuzione della ricchezza, dai ricchi ai poveri e dal capitale al lavoro”. Proseguendo, suggeriscono che il neoliberalismo è finito. Torna la solidarietà. Torna l'intervento del governo a favore del benessere sociale. Ora è il momento di attuare politiche ambientali sostenibili. Pur facendo punti abbaglianti come la “nostra” opportunità di creare un mondo migliore, gli autori del WEF tornano invariabilmente a un cauto “d'altra parte”. Ad esempio, dicono che l'attenzione all'ambiente potrebbe guadagnare terreno durante la pandemia, ma d'altra parte, quando la pandemia svanisce, anche l'attenzione sull'ambiente potrebbe svanire, perché.

“1. I governi potrebbero decidere che è nell'interesse collettivo perseguire la crescita ad ogni costo per attutire l'impatto sull'occupazione.

“2. Le aziende saranno sottoposte a una tale pressione per aumentare le entrate che la sostenibilità in generale e le considerazioni sul clima in particolare diventeranno secondarie.

“3. I bassi prezzi del petrolio (se sostenuti, il che è probabile) potrebbero incoraggiare sia i consumatori che gli imprenditori a fare ancora più affidamento sull'energia ad alta intensità di carbonio”.

Permettetemi di suggerire che questo elenco da 1 a 3 dei motivi per cui gli impegni formali per salvare l'ambiente presi durante una crisi rischiano di essere inattendibili è uno dei tanti passaggi che rivelano che è tipico del WEF proclamare fraternité e poi inadempire ai modelli mentali dell'economia ortodossa. Come scrisse Keynes notoriamente, "La difficoltà non sta nelle nuove idee, ma nel fuggire da quelle vecchie, che si ramificano, per quelli cresciuti come la maggior parte di noi, in ogni angolo della nostra mente". I modelli mentali economici rimangono normali miliardi di persone anche quando sanno che il loro Mondo è insostenibile perché incompatibile con la realtà fisica.

Fratelli Tutti è un messaggio di un cristiano cattolico rivolto a credenti, atei convinti, non credenti e persone per le quali la parola "Dio" non significa nulla. Deve essere così. L'odierna barca di San Pietro può solo contribuire alla trasformazione globale raggiungendo tutti gli altri, condividendo intuizioni e collaborando.

Devo avere ragione quando sostengo che un'opzione insostenibile, come sacrificare l'ecologia per compiacere gli azionisti nel breve periodo, non è affatto un'opzione. Può essere solo un'illusione temporanea. Ma ho bisogno di rafforzare la mia tesi dicendo che Francis e Schwab pensano in mondi diversi.

A tal fine, si consideri quanto segue il brano di The Great Reset appena citato. Il testo procede "d'altra parte" a dare quattro ragioni per cui, dopotutto, un disastro ecologico post-pandemia potrebbe non verificarsi.

Sono:

1. Leadership illuminata.
2. Maggiore consapevolezza del rischio.
3. Comportamento più ecologicamente consapevole.
4. Attivismo.

Un primo modo per interpretare il motivo per cui gli autori affermano che l'ecocidio potrebbe non verificarsi direbbe che i lavoratori potrebbero accettare la disoccupazione, gli azionisti potrebbero accettare profitti inferiori o nulli, gli acquirenti potrebbero pagare di più per l'energia e tutti potrebbero accettare che l'economia di mercato rallenti o si fermi, se 1 – 4 li hanno persuasi a dare la priorità al salvataggio della biosfera.

Una seconda interpretazione, più plausibile, è che poiché 1 – 4 genererà un'enorme motivazione per risolvere i problemi illustrati da 1 – 3 sopra; perché renderanno i milioni di Prince Charles, Greta Thunberg e Al Gores già impegnati con passione nella costruzione di un mondo verde ancora più numerosi e ancora più appassionati, quindi anche se gli autori di The Great Reset non propongono alcun percorso praticabile per fare armonia con la natura compatibile con un lavoro dignitoso per tutti e la creazione di ricchezza per la società, qualcuno lo farà.

È significativo che, poiché l'economia di mercato ha rallentato, a causa della pandemia, abbiamo assistito a notevoli miglioramenti nella qualità dell'aria, inversione del riscaldamento globale, tassi di mortalità superiori ai tassi di natalità e numeri incoraggianti per altre misure di sostenibilità ecologica. Abbiamo assistito a una straordinaria solidarietà umana con i volontari che gestiscono le banche alimentari e gli operatori sanitari in prima linea che hanno rischiato la vita per salvare gli altri. Vediamo libri, come i due qui considerati, che ripensano alle premesse fondamentali dell'economia globale ormai dominante.

Francis e Schwab concordano sul fatto che il mondo è in frantumi. Come possiamo aggiustarlo? “Prima di tutto”, dice il libro del WEF, attraverso una redistribuzione di massa della proprietà, dai ricchi ai poveri, dal capitale al lavoro. È come se i vincitori del gioco economico, i padroni del mondo, si fossero resi conto che vincendo hanno perso. Hanno creato un mondo che non può sostenere loro o nessun altro.

Ma man mano che The Great Reset procede, diventa chiaro che gli autori non sostengono che tutto ciò che dicono sia necessariamente giusto o vero. Mettono in discussione una massiccia distribuzione della ricchezza e molte altre idee provvisorie per "ripristinare" il moderno sistema mondiale, tra gli altri per il ripristino della salute economica, finanziaria, sociale, geopolitica, ambientale, tecnologica, industriale, individuale, morale e mentale. Gli autori del WEF non articolano un'idea chiave che identifichi una causa alla radice dei molteplici problemi di oggi e prescriva un metodo per risolverli.

Papa Francesco lo fa. L'idea chiave è “cultura dell'incontro”. Sebbene saldamente radicato nella teologia di un'istituzione più antica del capitalismo, "incontro" colpisce le corde dell'etica contemporanea fondata negli scritti di molte femministe, Martin Buber, Emmanuel Levinas, Jacques Derrida (nella sua ultima fase) e molti altri. Nel vortice del caos odierno, la voce di Papa Francesco afferma che una cultura dell'incontro porta stabilità duratura. “Parlare di cultura dell'incontro significa che noi, come popolo, dobbiamo appassionarci all'incontro con l'altro, cercando punti di contatto; costruire l'amicizia sociale diventa un'aspirazione e uno stile di vita». (Raccolgo con «incontro» un insieme di idee simili che papa Francesco esprime con parole simili: rinascita di un'aspirazione universale alla fraternità, costruzione di orizzonti comuni che ci uniscono, e la coltivazione attenta e coscienziosa della fraternità).

Fratelli Tutti prende in considerazione anche un'altra questione sulla quale The Great Reset (anche se non altre opere degli stessi autori) tace: la questione che cosa sia la proprietà.

A proposito della proprietà privata, Fratelli Tutti è costellato di passaggi come questo: “Le capacità imprenditoriali, che sono un dono di Dio, devono sempre essere chiaramente orientate allo sviluppo degli altri e all'eliminazione della povertà, soprattutto alla creazione di opportunità di lavoro diversificate. Il diritto alla proprietà privata è sempre accompagnato dal principio primo e prioritario della subordinazione di ogni proprietà privata alla destinazione universale dei beni della terra, e quindi al diritto di tutti al loro uso”. Il Papa cita i Vescovi di

Sudafrica: la vera riconciliazione si realizza in modo proattivo, “formando una nuova società, una società basata sul servizio agli altri, piuttosto che sul desiderio di dominare; una società basata sulla condivisione di ciò che si ha con gli altri, piuttosto che la corsa egoistica di ciascuno per quanta più ricchezza possibile; una società in cui essere insieme come esseri umani è in definitiva più importante di qualsiasi gruppo minore, che si tratti di famiglia, nazione, razza o cultura”.

La frase di Francesco sopra “soprattutto alla creazione di opportunità di lavoro diversificate” non significa solo, non può solo significare, assumere sempre più persone per produrre sempre più beni da vendere. Non ci saranno mai abbastanza clienti, che acquistano a prezzi che coprono i costi, per fornire un lavoro dignitoso a tutti. E se ci fosse, sarebbe un disastro ecologico.

Fortunatamente, ci sono innumerevoli altri modi per creare opportunità di lavoro diversificate. L'occupazione pubblica e le piccole imprese a conduzione familiare che

esistono per sostenere una famiglia (non per realizzare profitti) sono due ingredienti ovvi per una ricetta sociale che porterà a porre fine alla povertà. Un terzo ingrediente importante è la grande impresa che realizza profitti. I profitti possono e devono essere convogliati verso le casse pubbliche (e da lì verso l'occupazione) e per finanziare il non profit (e da lì verso l'occupazione).

Esistono innumerevoli altri modi per creare opportunità di lavoro diversificate, condividendo con prudenza i doni. (1 Corinti 4:7) La chiave per porre fine alla povertà è volerlo. Nei termini di Gregorio, è purificare la volontà dall'avidità e dall'accidia. Papa Francesco afferma di coltivare relazioni autentiche con altri esseri umani, crescere in culture dell'incontro, come metodologia per creare atteggiamenti pro-sociali. Chiamatela, se volete, una metodologia per creare salute mentale, in un mondo che sta diventando ogni giorno più folle.

C'è, suggerisco (pur senza pretese di originalità) una ragione fondamentale per cui Schwab e Malleret lottano per conciliare l'economia con l'umanità. È che il fondamento fondamentale dell'economia, e di conseguenza le sue ramificazioni in ogni angolo della nostra mente e in ogni norma delle nostre istituzioni, è disumano.

Adam Smith ha messo la cosa in termini colloquiali quando ha scritto che per ottenere il nostro pane quotidiano, facciamo appello sempre all'interesse personale del nostro fornaio, mai ai nostri bisogni o alla sua umanità. Di recente, André Orléan ha spiegato i dettagli in termini più tecnici, mostrando che l'economia si basa sull'esistenza precedente di una struttura sociale che chiama *separation marchande* (separazione commerciale). Dove regnano i mercati puri, nessuno deve un pranzo gratis a nessuno. L'unico modo per ottenere da un altro ciò di cui hai bisogno è suscitare in qualcun altro il desiderio di vendertelo. In economia, un bisogno non è una domanda effettiva. Denaro più disponibilità a spendere i soldi è.

Quindi concordo con EF Schumacher che l'agenda per ricostruire l'economia richiede di porla su basi etiche umane. Chiunque aspiri a essere tra i suoi artigiani dovrebbe iniziare con il "lavoro interiore", migliorando il proprio carattere